Nessun permesso Il Comune gela Alessio Tavecchio

L'area dell'Open Village non è edificabile

di MARCO GALVANI

— MONZA —

«**TENUTO** presente che il permesso di costruire in deroga implica l'intervento del Consiglio comunale, non mi pare che, allo stato, questo percorso sia suscettibile di approdare a esito positivo. Qualora la Fondazione intenda comunque coltivare la domanda di permesso di costruire, la prego di prendere contatti con l'ufficio edilizia privata».

IL VERDETTO dell'assessore all'Urbanistica, Claudio Colombo, non lascia speranze al progetto di Alessio Tavecchio di costruire l'Open Village Monza, un centro polifunzionale di riabilitazione, formazione e sostegno a persone con disabilità, con annessa anche una residenza per anziani, sul terreno di 12mila metri quadrati di proprietà della sua Fondazione. Un progetto sostenuto e incoraggiato da tutte le Amministrazioni che si sono succedute negli ultimi 12 anni. Prima è stato il centrosinistra, con la Giunta Faglia (amministrazione in cui l'attuale primo cittadino Roberto Scanagatti era vicesindaco) a concedere in diritto di superficie una parte del terreno promuovendo l'importanza di avere una struttura di quel genere a Monza.

Poi è toccato al centrodestra che, nella Variante al Pgt, dava il via libera al Piano integrato di intervento presentato dalla Fondazione Tavecchio. Ma con il cambio di governo della città, quella Variante è stata cancellata. La linea urbanistica della nuova Giunta di centrosinistra che consente di costruire soltanto su aree dismesse ha fatto il resto. Nonostante «le belle parole espresse anche in una delibera di Giunta di un anno fa che esprimevano "manifesto interesse sulla proposta di programma integrato di intervento della Fondazione Tavecchio"». Di fatto, invece, oggi il terreno è non edificabile nell'attesa che venga definito il nuovo documento di Piano, «presumibilmente entro la fine del 2014», ipotizza l'assessore Colombo.

Quindi, fino ad allora «non conosceremo nemmeno la destinazione urbanistica e l'indice di cubatura edificatoria del nostro terreno. Come è possibile a queste condizioni riuscire a coinvolgere un partner?», si chiede Tavecchio. Già a causa del tira e molla della burocrazia «abbiamo perso un finanziatore disposto a investire circa 20 milioni di euro in un progetto sociale così importante a costo zero per l'Amministrazione comunale». Oltre al danno, la beffa. Quella di vedersi respinta pure la richiesta di costruire anche solo 500 metri quadrati per la nuova sede. Perché nel giro di un anno l'azienda Cisco che ospita la Fondazione lascerà Monza. Una sede «ci consentirebbe almeno di continuare le nostre attività sociali già attive sul territorio brianzolo a favore di persone disabili e anziane come sostegno psicologico, assistenza e trasporto con 8 automezzi, formazione professionale, reinserimento lavorativo, assistenza legale e architettonica e tutta l'educazione di prevenzione stradale rivolta ai nostri giovani delle scuole», l'ultimo appello di Alessio. Ma l'assessore è categorico: «Niente permesso».

marco.galvani@ilgiorno.net

DELUSIONE
Svolta del Comune dopo 12 anni In alto Alessio Tavecchio e a fianco Claudio Colombo